



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

VII Domenica del tempo ordinario – 20 febbraio 2022

Prima lettura - 1Sam 26,2.7-9.12-13.22-23 - Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, Saul si mosse e scese nel deserto di Zif, conducendo con sé tremila uomini scelti d'Israele, per ricercare Davide nel deserto di Zif. Davide e Abisài scesero tra quella gente di notte ed ecco, Saul dormiva profondamente tra i carriaggi e la sua lancia era infissa a terra presso il suo capo, mentre Abner con la truppa dormiva all'intorno. Abisài disse a Davide: «Oggi Dio ti ha messo nelle mani il tuo nemico. Lascia dunque che io l'inchiodi a terra con la lancia in un sol colpo e non aggiungerò il secondo». Ma Davide disse ad Abisài: «Non ucciderlo! Chi mai ha messo la mano sul consacrato del Signore ed è rimasto impunito?». Davide portò via la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e tutti e due se ne andarono; nessuno vide, nessuno se ne accorse, nessuno si svegliò: tutti dormivano, perché era venuto su di loro un torpore mandato dal Signore. Davide passò dall'altro lato e si fermò lontano sulla cima del monte; vi era una grande distanza tra loro. Davide gridò: «Ecco la lancia del re: passi qui uno dei servitori e la prenda! Il Signore renderà a ciascuno secondo la sua giustizia e la sua fedeltà, dal momento che oggi il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano sul consacrato del Signore».

Salmo responsoriale - Sal 102 - Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe. Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

Seconda lettura - 1Cor 15,45-49 - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

Vangelo - Lc 6,27-38 - Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere,

quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

Abbiamo ascoltato una pagina del Vangelo sconvolgente, che va alla radice del nostro essere, della nostra fede e dei rapporti tra gli esseri umani. Queste parole del Vangelo di Luca sono vere, autentiche, perché vengono da un grande uomo, Gesù, che ha pagato di persona fino all'ultimo spicciolo, tutta l'aggressività e la violenza dell'uomo sull'altro uomo. Parole, quelle che abbiamo ascoltato, che risuonano vere alla nostra coscienza ma ci chiediamo: se lasciamo che la violenza dilaghi, gli arroganti, i prepotenti, gli odiatori seriali abbiano la meglio, che cosa sarà di noi, del mondo? Non è giusto mettere un argine alla violenza? Questa pagina del Vangelo è applicabile alla nostra vita, alla società, al mondo in cui abitiamo? Proprio da questo nasce un grande imbarazzo morale tra le esigenze più profonde, radicali della giustizia e le esigenze, altrettanto profonde e radicali dell'amore. Ecco queste due esigenze sembrano in conflitto, in contraddizione tra di loro l'una porta lontano dall'altra. Tutto questo perché, purtroppo, siamo interni a una storia, viviamo il nostro pellegrinaggio terreno dentro al provvisorio, siamo nel peccato, noi come abbiamo sentito dalla prima lettura, tratta dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi, siamo l'uomo animale che anela a essere l'uomo spirituale. Dice Paolo: «Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo». Dobbiamo fare i conti con l'uomo animale, tratto dalla terra, con la sua aggressività, noi siamo l'Adamo terreno. Gesù Cristo, invece, è l'uomo nuovo, che non solo ha detto queste parole, ma le ha vissute e portate fino alle estreme conseguenze. Noi siamo nel peccato, dentro a una storia di peccato, limitata, e questo lo siamo dentro e fuori di noi, oggettivamente e soggettivamente. Oggettivamente fuori di noi lo vediamo proprio in queste settimane per quanto sta accadendo in Europa: sembra che siamo dentro a una nuova guerra. Il Papa continua a parlare di terza Guerra Mondiale fatta di tante piccole guerre. Soggettivamente noi siamo dentro al conflitto, a una storia fatta di divisione, di odio, di violenza, di rabbia, di rancore. Non siamo sempre riconciliati con noi stessi, non possiamo chiuderci dentro a noi stessi e non vedere quello che ci succede attorno. Noi siamo chiamati a essere pacificati, riconciliati con noi stessi per poter essere portatori di riconciliazione. Questo conflitto, queste contraddizioni non possiamo rimandarle al futuro o passarle a quelli che verranno dopo di noi. Oggi siamo chiamati a vivere dentro a queste contraddizioni con il nostro impegno, con la nostra responsabilità, la capacità delle nostre scelte per fare in modo che l'uomo animale non abbia il sopravvento sull'uomo spirituale. La logica del peccato, lo sappiamo per fede, è stata vinta e possiamo vincerla allevando nel nostro cuore la speranza di un mondo diverso e nuovo. È stata vinta da Gesù Cristo, ma tutto questo è in divenire: la vittoria non è definitiva, ma ha bisogno del nostro impegno, di coscienze capaci di credere all'impossibile, che non si arrendono al male, ma che alimentano sempre dentro di loro la grande forza della speranza. Gesù è l'uomo nuovo, che entra nel mondo della violenza, non ratificandola, ma scoperchiandola, subendola sul Suo corpo, nella Sua vita, morendo sulla croce e mettendosi,

soprattutto, dalla parte delle vittime, dei deboli, degli oppressi, affinché non cedano, a loro volta, alla tentazione di diventare degli oppressori, altrimenti il mondo non cambierà mai. La croce di Cristo, ai nostri occhi, sembra un fallimento, ma proprio dalla croce nasce un mondo nuovo e la possibilità per il nostro futuro. Sembra un fallimento perché Gesù non ha contrapposto violenza a violenza, sopruso a sopruso, odio a odio, ma si è lasciato crocifiggere e su quella croce è morto. Dove sta la forza della croce? Sta nel fatto che i crocifissori si sono convertiti: Gesù, uomo nuovo, ha cambiato il cuore dei crocifissori. Quando un uomo riesce ad essere vero pagando di persona, ha la forza di disarmare i cuori inferociti, di cambiare il cuore dell'uomo e trasformarlo da un cuore pieno di odio e di violenza in un cuore pieno d'amore e di pace. La forza sta proprio in questa capacità che deve avere ciascuno di noi di vincere il male, l'odio con il bene e l'amore, pagando il conto fino all'ultimo spicciolo, pronti a dare la vita, come ha fatto Gesù Cristo. Amare significa custodire nel nostro cuore il germe di un mondo diverso, non rassegnarci alla guerra, alla violenza, all'odio, al male, ma essere capaci di costruire attraverso la nostra responsabilità e le nostre scelte un mondo umano, nel quale non vincano le logiche dell'odio, della violenza, ma quelle dell'amore. Questo nostro modo di pensare, questo nostro amore agli occhi di chi vede il mondo e le relazioni tra gli uomini solo sotto l'aspetto della violenza, può sembrare stolto, ingenuo, perché, ci rendiamo conto anche noi, che dobbiamo in qualche modo rispondere ora, in questo momento, nella nostra vita all'oppressione, secondo logiche di giustizia. Non possiamo coprire con un manto dell'amore, le esigenze fondamentali della giustizia. Senza giustizia, senza diritto non ci può essere l'amore, perché quest'ultimo diventa una parola romantica, vuota, che non incide sulle concrete relazioni tra gli esseri umani e tra gli Stati, ma questo lo dobbiamo fare salvando sempre l'orizzonte della nostra coscienza, che non coincide con i nostri obiettivi sociali e storici, perché è un orizzonte molto più vasto, che va oltre a quelle che sembrano essere le esigenze della vita degli uomini, le logiche perverse della violenza. Dobbiamo nutrire, sviluppare, maturare all'interno della coscienza una capacità di sguardo del mondo che non contempi l'esigenza della forza, ma quella dell'amore e del perdono. La nonviolenza ci rendiamo perfettamente conto, secondo le logiche del mondo, non ha nessun peso. Che cosa se ne fa il mondo dei nonviolenti? Lo dicevamo domenica scorsa. Che cosa se ne fanno i costruttori di questo mondo degli uomini delle beatitudini, che vogliono portare pace, dei puri di cuore, che non accettano queste logiche perverse? Solo la nonviolenza può dare speranza e vincere le tremende realtà della guerra e della divisione tra gli uomini, perché, purtroppo, e lo sappiamo, la violenza chiama sempre violenza, l'odio chiama sempre odio, la divisione chiama sempre divisione. Sta qui la grandezza da una parte e la fragilità dall'altra dell'ideale dell'amore: chi vive l'amore, la nonviolenza, vive come un vaso di creta in mezzo a vasi di ferro, una tremenda fragilità, ma questa fragilità è anche la grandezza dell'amore, che si affida all'uomo vivo, ancora capace di credere che tutto non può risolversi con la guerra, con la creazione del nemico, con la contrapposizione tra gli esseri umani. La logica dell'amore, che troviamo nella Parola di Dio è capace di infondere profonde consapevolezza che resistono alla tentazione della rassegnazione e peggio ancora alla giustificazione delle violenze e della ricerca del nemico. Questa è la stoltezza dei semplici, dei puri di cuore, di chi crede che è più forte l'amore di Dio che l'odio tra gli uomini. Beato chi crede all'onnipotenza dell'amore ed è capace di testimoniarla, senza però fare dell'amore, come dicevo prima, una copertura dell'ingiustizia. Dobbiamo affrontare con tutto il nostro coraggio interiore, la nostra intelligenza, la capacità della nostra responsabilità l'ingiustizia

del mondo, perché è su quest'ultima, sul calpestare sistematicamente i diritti umani che nasce la violenza, il sopruso. Dobbiamo affrontare questa realtà con tutta la forza della nostra umanità, ma soprattutto con tutta la forza della nostra fede. Chi si rassegna a non vincere a tutti i costi, e purtroppo invece abbiamo persone che vogliono sempre vincere, comunque e a tutti i costi, anche con spargimenti di sangue, guerre, morti, è grande perché salva la speranza. Oggi abbiamo bisogno di alimentare nel nostro cuore, nella nostra coscienza la grande realtà della speranza, che oggi sembra non contare niente, ma domani quando avranno vinto gli uomini e le donne delle Beatitudini, i puri di cuore, gli operatori di pace, sarà il pane necessario per il cammino della nostra vita. Ecco perché avere fede in queste parole che ha detto oggi Gesù a ciascuno di noi, vuol dire credere e vivere nell'impossibile, in realtà che sembrano impossibili alle nostre forze, ma senza le quali non potremmo trovare speranza e vita per gli esseri umani. Questa speranza ci aiuti almeno a restare sempre e comunque umani.

o o O o o

Dobbiamo sospendere ogni tipo di raccolta, eccetto farmaci e alimentari a lunga scadenza.

o o O o o

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

